



Mauro Nasi pubblica un importante contributo sull'affascinante storia del vero eroe della palude I butteri e il loro mondo oggi in un libro

Giuseppe Stabile

La terra pontina, per secoli immobile, nel volgere di pochi anni è stata radicalmente trasformata dall'uomo: stagni, palude, selva fitissima, in poco più di un decennio sono stati cancellati. Al loro posto fertile campagna, canali, strade, poderi, dorati campi di grano.

La 'rifondazione' del territorio ha comportato una rivoluzione economico-sociale e culturale.

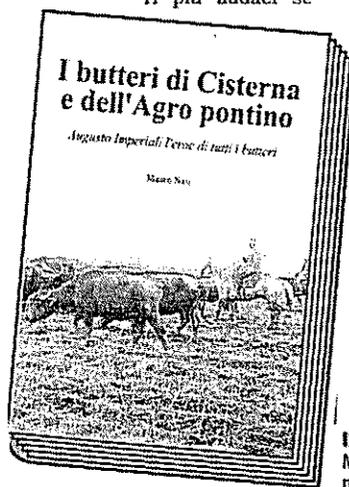
La 'bonifica integrale', infatti, andava ad agire su un'area silenziosa e desolata, ma non 'vergine'. Per quanto difficile e malsano fosse l'ambiente, esisteva un'economia ed una struttura sociale.

Determinante alla sopravvivenza dell'intero sistema era l'allevamento del bestiame ed un ruolo fondamentale aveva colui che ne era incaricato del governo e della cura: il buttero.

Allora Cisterna, avamposto della palude, era «la patria dei Butteri» per il gran numero presente ma anche e soprattutto perché erano «i più arditi cavalicatori, i domatori più audaci se

non famosi che abbia l'Europa, se non il Mondo» (Cervesato).

Oggi tutto questo non c'è più. La palude è divenuta verde campagna, la malaria è stata debellata, i butteri sono quasi del tutto scomparsi.



IL LIBRO E L'AUTORE
Mauro Nasi, giornalista, scrittore, anche nostro stimato collaboratore



D'ora in poi custodirà questo ricco patrimonio storico e culturale un libro intitolato "I butteri di Cisterna e dell'Agro Pontino. Augusto Imperiali l'eroe di tutti i butteri".

Autore dell'opera è il giornalista Mauro Nasi per la Palombi Editori ed il libro, presentato lo scorso 2 dicembre, è stato tra i titoli esposti alla Fiera del Libro "Più Libri, più Liberi" tenuta dal 7 al 10 dicembre al Palazzo dei Congressi dell'Eur.

L'autore traccia un profilo del buttero di Cisterna e dell'Agro pontino, dei suoi usi e costumi, degli strumenti e tecniche rimaste immutate nei secoli.

Inoltre dedica una sezione biografica a quei personaggi che hanno 'esportato' il bagaglio culturale dei butteri cisternesi in terra toscana. Rivive infine, con dovizia di cenni e particolari, la leggendaria sconfitta inflitta dal buttero cisternese Augusto Imperiali al perso-

naggio che più di tutti rappresenta il mito del cowboy americano: Buffalo Bill.

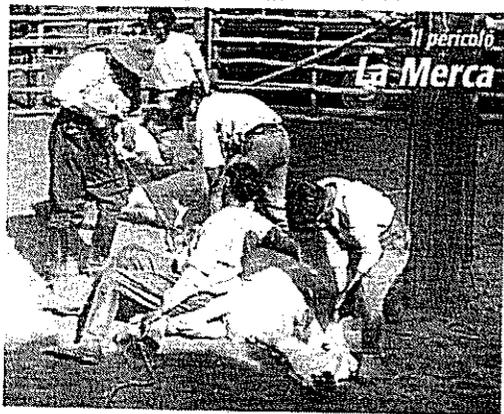
«L'idea di questo libro - spiega Mauro Nasi - ha radici lontane e vuole essere un contributo per sanare la disinformazione e correg-

gere la distorsione storica circa la sfida dell'8 marzo 1890 tra Buffalo Bill e i butteri capeggiati da Augusto Imperiali, fornendo, al tempo stesso, uno stimolo e una base per ulteriori approfondimenti documentari e storici sull'argomento».

IMMAGINI DALL'EPOCA DELLA PALUDE

In alto Buttero solitario guida una vacca maremmana (*); qui sotto, Bestiame nei pantani (*), mandria di bufali guidata da buttero (*), mandria di bufali durante lo spurgo in un canale (**)

(*) Foto Archivio Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino
(**) Foto tratta da Latina Tellus di A. Cervesato - 1910



La merca (ovvero la marchiatura del bestiame, ndr) era un momento di grande attesa per il buttero. In quel recinto metteva a repentaglio il suo onore, la sua faccia ma anche la sua vita, perché gli incidenti, seppur non molti di veramente gravi, se ne contavano tanti e quasi non se ne occupava più nessuno. «Ad un buttero un vitello aprì il ventre, ad un altro spaccò il braccio dal polso alla spalla, ma di solito si tratta di lievi ferite» - scriveva Raffaele Simboli. Per questo era consuetudine tra i butteri il detto: "Chi va alla merca e non è mercato, alla merca non è stato".

Il Buttero e il suo cavallo

Per il buttero, il cavallo era la sua stessa estensione, era una parte, e pure importante, del suo corpo che gli consentiva quanto altrimenti le difficili condizioni ambientali in cui doveva svolgere il lavoro, non gli avrebbe permesso.

Solo il suo cavallo poteva conoscere e condividere le asprezze del terreno incontrato, le disavventure e le fatiche della giornata. Per l'arcigno e solitario buttero il taciturno cavallo era, in fondo, il compagno ideale, quello a cui non doveva dare conto né sottostare. Lo doveva però rispettare perché, in fondo, il buttero sapeva quanto quell'animale fosse importante per lui.

Il cavallo non era un inanimato strumento da lavoro. Verso di lui, il rozzo buttero nutriva una complicità e, perché no, degli affetti.

Lo testimoniano alcune cronache del tempo dalle quali è possibile conoscere alcuni dei caratteristici nomi che i butteri sceglievano per i loro cavalli: Rondinella, Belli Capelli, Giuletta, Viperetta, Veleno.

